

nautica

mensile internazionale di navigazione

Speciale Saloni

LE NOVITÀ D'AUTUNNO

Navigazione fluviale: dal Mediterraneo al Mare del Nord
Svizzera: il lago di Ginevra e il lago di Costanza
Consumi: spendere di meno navigando di più
Mostri marini: fra leggenda e realtà
Carene: voglia di navetta



■ Nautimondo

LiscaBianca è tornata in mare

“Corri, corri LiscaBianca, barchetta fedele e ardita che porti nelle tue logore manovre, nelle tue vele rattoppate i segreti dell’impegno e della fatica. [...] Corri, corri, piccola creatura dell’oceano tra le grandi onde amiche che ti sovrastano mentre tu prosegui decisa e imperturbabile, a dipanare l’invisibile filo della tua lunga rotta. Corri sotto l’ardente disco del sole meridiano, corri con il tuo piccolo seguito di bruni pesciolini che hanno trovato rifugio all’ombra della tua poppa, corri verso la rossa luce del sole morente tra le gioconde balenottere che ti scortano sbuffando. Corri sotto lo sfavillare delle stelle tropicali tra le misteriose fosforescenze di grandi meduse. Corri mentre il tuo minuscolo equipaggio fragile e imperfetto sente sopirsi in sé ogni tensione, pago di esistere senza passato né futuro.” Queste solo le parole che Sergio Albergiani, nel 1985, dedicava alla sua piccola imbarcazione in legno che lo stava portando in viaggio intorno al mondo, insieme alla moglie Licia: fu una piccola impresa “normale” durata tre anni, poi raccontata nel bellissimo libro “Le isole lontane”. Ma il tempo passa e le cose cambiano. La piccola “LiscaBianca” fu abbandonata e, dopo essere stata a un passo dalla distruzione, finalmente qualcuno si è accorto di lei e ha deciso, non solo di recuperarla, ma di metterla al centro di un progetto finalizzato al reinserimento di persone in difficoltà, il progetto “LiscaBianca, navigare nell’inclusione”. Come avevamo preannunciato proprio su Nautica nello scorso luglio raccontando la storia, magica e romantica, di questa barca, alle 19.19 di venerdì 29 luglio, a Palermo, quando la classica bottiglia si è rotta sul fasciame, LiscaBianca è finalmente tornata in mare, pronta a ispirare e servire una comunità ben più grande di quel “minuscolo equipaggio, fragile e imperfetto”. E così, oggi LiscaBianca racchiude anche l’anima e l’entusiasmo di tutti coloro che hanno la-

Foto di Filippo Mancuso



“Licia Albergiani con il sindaco di Palermo Leoluca Orlando durante la cerimonia del varo. Quando nel 1989 i coniugi Albergiani partirono per il secondo giro del mondo, purtroppo interrotto per la scomparsa di Sergio Albergiani, all’ora sindaco di Palermo Leoluca Orlando investiva LiscaBianca del ruolo di ambasciatrice nel mondo della cultura e della tradizione siciliana”.

vorato per riportarla in mare: i ragazzi dell’Istituto Penale per i Minorenni “Malaspina” di Palermo, i giovani della Comunità di recupero Sant’Onofrio di Trabia, i ragazzi del circuito SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), gli infortunati di INAIL in cerca di una nuova occasione di formazione e riscatto. Ma prima di tutto racchiude l’entusiasmo di quei due visionari, Elio Lo Cascio (sociologo, mediatore penale) e Francesco Belvisi (designer e progettista navale), che 4 anni fa scovarono l’inconfondibile sagoma di LiscaBianca abbandonata in un cantiere del palermitano pronta per la demolizione e, senza risorse né un piano ben preciso ma “solo” tanto entusiasmo e voglia di lavorare assieme, diedero il via al progetto di recupero della barca abbinandolo a un progetto di recupero sociale. In quasi tre anni di duro lavoro, fatiche, scarsissime risorse, imprevisti e sorprese, nuovi amici e un seguito sempre crescente di appassionati, LiscaBianca è stata riconsegnata al mare portando dentro di sé molto di più della storia che l’ha vista protagonista 30 anni fa. A bordo di LiscaBianca in questi anni sono saliti in tanti, andando a formare un equipaggio numeroso e variegato che è stato essenziale per la riuscita

del progetto di recupero, e lo sarà ancora di più per le future attività che saranno rivolte sempre all'integrazione ed al recupero sociale. Per la riuscita del progetto, che non si regge strutturalmente su bandi e finanziamenti, è stato vitale il supporto di molti partner, tra cui: i promotori, Istituto Don Calabria, Centro Studi Opera Don Calabria, Associazione Apriti Cuore Onlus, YAM srl e Istituto Penale per i Minorenni di Palermo, che hanno creduto e operato con entusiasmo fin dal primissimo istante; i Partner tecnici (Makita Italia, Sika Italia, WS Marine). E poi la Soprintendenza del Mare, la Fondazione San Zeno, Anima Universale, UniCredit, Lega Navale Italiana con cui si è associato il lavoro in cantiere alla possibilità di avviare alla vela alcuni ragazzi del circuito penale, oltre a partecipare insieme a tante manifestazioni sportive e divulgative. E, ovviamente, la famiglia Albeggiani, che ha da subito messo a disposizione la barca, con il coraggio di condividere le emozioni intense e intime legate alla sua storia, donando i diritti d'autore del libro "Le Isole Lontane" che, scomparso dalle librerie da due decenni, è stato ripubblicato (Ed. Mursia) proprio all'interno del progetto LiscaBianca.

E il pomeriggio del 29 luglio, nel cantiere Ges.Nav. di Palermo, eravamo in molti, moltissimi ad applaudire la nuova discesa in acqua di LiscaBianca, non ancora pronta per un nuovo giro del mondo (almeno per ora) ma pronta per le sue nuove attività sociali rivolte essenzialmente al circuito del disagio giovanile, come attività di vela rivolte a persone disabili e in condizioni di marginalità sociale, che altrimenti avrebbero scarso accesso alla navigazione, crociere didattiche, turismo sostenibile. D'altronde, per un ragazzo in difficoltà, cosa meglio di una barca che ha fatto il giro del mondo può incarnare l'ideale di libertà, dare speranza per una nuova vita? Soprattutto quando si tratta di una barca con l'anima, perché, come ci ricorda Carlo Sciarrelli, l'ineguagliato maestro della progettazione di barche classiche: "Le barche hanno un'anima. Lo si sa. Lo dicono tutti. Anche il più scettico uomo del mondo, con cui bisognerebbe stare bene attenti a incominciare un discorso sull'anima dell'uomo, non batte ciglio a questa asserzione. Non tutte però." Di certo Carlo Sciarrelli, e credo ognuno di noi, non avrebbe avuto dubbi a riconoscere un'anima a LiscaBianca!

Andrea Mancini

Viavela e l'università: in barca con i non vedenti

L'associazione Viavela in collaborazione con l'università di Cassino e del Lazio meridionale, sta svolgendo il suo corso di vela e preparazione al match-race dedicato a non vedenti e ipovedenti. Coordinato dall'istruttore federale Fulvio Giordano con il supporto e la collaborazione di Angelo Rodio e Bruno Federico, ricercatori e docenti del dipartimento di scienze umane sociali e della salute dell'ateneo cassinense; il corso si svolge nelle acque di Gaeta con l'appoggio logistico della base nautica Flavio Gioia, a bordo delle unità di proprietà dell'università e dello yacht club Gaeta E.V.S. Mariapia Lanni, presidente di Viavela, si sta impegnando attivamente per rilanciare una delle associazioni ONLUS italiane che contribuiscono a rendere la vela accessibile ai soggetti con disabilità visive e, attualmente, Fulvio Giordano prepara un gruppo di ragazzi di diverse età al match race a bordo del noto e supercollaudato "Meteor". Grazie alle moderne tecnologie di segnalazione acustica rivolte alla disabilità, le discipline sportive e le attività out-door a bordo delle imbarcazioni sono oggi alla portata di tutti. I corsi forniscono un approccio iniziale alla vela a coloro che amano il mare e non intendono privarsene, partendo dai principi di base per condurre l'imbarcazione fino a impartire le conoscenze tecniche e tattiche necessarie per partecipare al match race. Mentre da parte dell'università, questo progetto si pone come obiettivo lo studio degli effetti e degli stimoli subiti dall'organismo in condizioni di cecità durante la navigazione e nel corso dello svolgimento delle attività sportive in mare aperto. Italiavela prevede inoltre di iniziare a breve ulteriori corsi di vela base e avanzati con lo stesso spirito che da sempre anima l'associazione, permettendo ai discenti di intraprendere sia un costruttivo percorso formativo e sportivo sia una nuova e meravigliosa attività di svago. Per quanto riguarda il match race, gli equipaggi (formati da un

minimo di due corsisti per barca) acquisiscono un livello di sinergica collaborazione e una preparazione tale da permettere loro di affrontare, senza istruttore a bordo, una competizione velica in totale autonomia, orientandosi per mezzo delle boe acustiche. Lo sport della vela, dunque, offre loro molteplici possibilità di sperimentare il mare dal punto di vista sensoriale ed emotivo nonché la capacità di condurre un'imbarcazione in piena sicurezza e autonomia, utilizzando riferimenti quali, la sensazione della direzione del vento, il rollio, il senso dell'equilibrio; e di percepire un quantitativo di informazioni sulla posizione e sul movimento della barca grazie all'ausilio di apparecchi e segnali che implicano lo sviluppo e l'utilizzo di altri sensi. Abbiamo chiesto a Fulvio Giordano quali sono i segreti della sua metodologia e lui ha risposto: "ho sviluppato il mio metodo di insegnamento anche attraverso delle simulazioni, durante le quali, chiudo gli occhi. Ovviamente raggiungere i livelli sensoriali dei miei corsisti è impossibile, tuttavia, questo mi aiuta a comprendere più a fondo come insegnare loro determinati concetti". Gli unici requisiti necessari per partecipare a questi corsi sono, dunque, quello di avere voglia di imparare e soprattutto quello di avere un buon rapporto con l'acqua. Inoltre, l'associazione Italiavela è alla continua ricerca di volontari per implementare il proprio organico e di imbarcazioni di cui disporre per creare una flotta che permetta di coinvolgere un numero di partecipanti sempre maggiore. Facciamoci avanti... **Per ulteriori informazioni contattare direttamente Fulvio Giordano, al numero 328 4798361, oppure inviare una mail a fulviogiordano@viavela.it**



Marco Troccoli